

Scuola Italiana di Agopuntura

<http://www.agopunturasida.it>

S.I.d.A.



“Casi clinici trattati con un solo punto o un solo meccanismo”

**Atti del 13° Congresso SIDA
Giulianova 29-30 settembre 2023**

La latenza, lezione magistrale del dr. Emilio Simongini¹

Capitolo 1: fisiopatologia

1. Definizione
2. Modello quantitativo dell'agopuntura
3. La latenza è un bene o un male?
4. Fisiopatologia
 - a. La messa in latenza
 - b. La perdita della latenza
 - c. Il flare-up
5. I denti e gli altri blocchi

Capitolo 2: strumenti della latenza

1. I meridiani
 - a. MP
 - b. MD
 - c. I punti Liao
2. Considerazioni operative
3. Aspetti evolutivi

In questo lavoro si discute del meccanismo della latenza secondo la medicina classica cinese insegnata dal Maestro Jeffrey Yuen. A mio giudizio rappresenta uno degli aspetti fondamentali e distintivi dei suoi insegnamenti, poiché è un elemento a cui fa costantemente riferimento e sul quale costruisce un'impostazione coerente e complessa nella maggior parte degli ambiti clinici.

In conseguenza di ciò, nella mia pratica di studioso e di clinico, il meccanismo della latenza costituisce una guida di fondo nella valutazione diagnostica e nelle scelte terapeutiche.

¹ Info e chiarimenti: agopunturasim@yahoo.it Roma

Capitolo I: fisiopatologia.

1. Definizione.

Si può far riferimento a due modelli di latenza che sono accettabili anche dal punto di vista della medicina moderna.

- Latenza - incubazione: una patologia aggredisce il corpo con delle manifestazioni più o meno significative, che cessano e lasciano un periodo asintomatico, per poi ripresentarsi in forme cliniche diverse, in genere più gravi e a carico di organi e distretti diversi da quelli iniziali. È un meccanismo ben noto anche in medicina occidentale nell'ambito delle malattie infettive, nelle quali il ciclo di riproduzione e disseminazione del patogeno all'interno del corpo determina le varie fasi della malattia. Si prendano come esempio le infezioni da virus dell'epatite o la tradizionale sifilide. Nelle malattie infettive la dinamica è data dall'aggressione del patogeno e dalla risposta del sistema immunitario, che viene "aggirata" attraverso meccanismi di invasione intracellulare e di diffusione per via ematica o linfatica. Le conseguenze della malattia si fanno più gravi e con interessamento di strutture più nobili se il patogeno riesce ad approfondirsi nell'organismo: si passa da un'infezione esterna (venerea) ad un danneggiamento organico di organi vitali (neurologici).
- Latenza - remissione: la dinamica è simile alla precedente ma non è limitata alle malattie infettive e a determinate modalità di infestazione dei patogeni. Riguarda le capacità di risposta complessive dell'organismo e le interazioni costanti che si hanno tra fattori tossici (infettivi e inquinanti) e le capacità immunitarie e metaboliche della persona. Anche qui vi sono dei modelli presenti in medicina occidentale, come l'esposizione a fattori tossici o radioattivi di media entità: per molto tempo non accade nulla ma, a un certo punto, alcuni individui esposti manifestano delle malattie degenerative. Una persona apparentemente in salute, quindi, ha una quota di tossicità al suo interno, mantenuta in latenza dalla componente sana del suo corpo. Lo stato patologico è presente ma non appare, perché tenuto sotto controllo. La parte "sana" che mantiene la latenza corrisponde in medicina cinese al Jing e allo Yin. Quando le risorse della parte sana si riducono o si perdono, la patologia prende il sopravvento e si manifesta o si espande nel corpo con processi aggressivi e degenerativi: sono patologie in cui è intaccato il Jing del corpo, quindi è intaccata la struttura.

Questo concetto si inserisce nella visione più generale della medicina cinese a proposito della salute e della longevità, che vengono messe in relazione con la

quantità di essenza vitale (Jing) di ogni individuo, con la sua dotazione iniziale (costituzione) e con il suo consumo durante la vita.

L'applicazione clinica della teoria della latenza rappresenta, a mio avviso, il più potente strumento di reale **prevenzione** che la medicina cinese ci offre.

2. Modello “quantitativo” dell'agopuntura.

Lo stato di latenza è mantenuto dalle risorse del corpo. La differenza tra salute e malattia nel lungo termine è data, quindi, dai rapporti **quantitativi** tra queste due macro-entità.

- Da una parte vi è l'entità della carica tossica, per tipologia, intensità e durata nel tempo.

La quantità risultante deriva da due fattori: quanto si accumula e quanto si elimina.

- Dall'altra vi è lo stato delle riserve del corpo, in particolare dei fluidi, dello Yin e del Jing.

Se la carica di tossicità non supera le risorse, non si hanno sintomi, o quanto meno non si hanno fenomeni degenerativi. Se la tossicità le supera, invece, si ha la “perdita della latenza” e la comparsa di patologie e fenomeni distruttivi.

Si tratta di fenomeni “distruttivi” perché le forze fisiopatologiche in gioco sono la tossicità che si libera e il danno strutturale in un organismo che si trova in questa condizione per una carenza (relativa) di Jing. Ciò che viene attaccato, quindi, è la struttura.

Ne conseguono delle immediate indicazioni cliniche:

- ridurre l'esposizione ai fattori tossici (proteggere)
- aiutare il corpo a eliminare gli accumuli di fattori tossici (espellere)
- aiutare il corpo a mantenere le sue risorse (nutrire)
- trattare i blocchi locali (muovere le stasi).

3. La latenza è un bene o un male?

È un bene: è un meccanismo protettivo ulteriore, a volte estremo, che il corpo mette in atto quando non riesce a sconfiggere il patogeno.

In situazioni “naturali” avviene quando il patogeno è molto aggressivo e non consente al sistema difensivo di eliminarlo. Può essere una malattia infettiva con una forte carica oppure anche una condizione esistenziale nella quale non è possibile eliminare il problema (si prenda l'esempio di una grave sofferenza di origine familiare che deriva da un figlio; la soluzione sarebbe eliminare il figlio...).

In altri casi sono le difese ad essere scarse e non risultano sufficienti a fermare l'aggressione; le risorse Yin, però, sono in grado di contenere la situazione attraverso la messa in latenza.

È un bene, quindi: il corpo sta perdendo la sua battaglia e piuttosto che soccombere, si salva mettendo in latenza.

È un male, invece, quando questo meccanismo viene sovraccaricato o inutilmente utilizzato (più o meno inconsapevolmente) per motivi medici o sociali, sottoponendo l'organismo a un accumulo e a un esaurimento.

In situazioni "innaturali" come quelle attuali, la messa in latenza è il meccanismo che interviene in conseguenza delle terapie farmacologiche, quando queste fermano o contengono la patologia ma non la espellono. Troppo spesso la risoluzione non è proprio presa in considerazione. Si stabilisce di per sé una situazione di stallo, di patologia contenuta, spesso aggravata dalla quota di tossicità farmacologica sottovalutata. I sintomi scompaiono ma non vi è stata risoluzione. Il corpo, allora, mette in latenza patogeno residuo e tossicità.

I farmaci, dunque, sono una fonte zampillante del processo di messa in latenza. In particolare gli antibiotici, gli steroidi, gli psicofarmaci e, naturalmente, tutte le forme di chemioterapia.

In questo contesto, un'azione preziosissima della medicina naturale è quella di *completare* l'azione terapeutica allopatrica e, infine, di *depurare*. Dopo ogni intervento medico ritengo imperativo *completare e depurare*, sia esso un intervento farmacologico, chirurgico o anche solo diagnostico o di interazione con una "logica medicalizzante".

La messa in latenza, per quanto appena detto, è, quindi, anche un male, spesso effetto di una medicina "mal condotta". In questo discorso entra anche il tema dell'ormai scomparsa convalescenza, elemento fondamentale della guarigione: dare al corpo almeno un po' di tempo e di riposo per provvedere da solo al completamento del processo di recupero omeostatico. E invece è ormai un obiettivo primario tornare il prima possibile all'attività lavorativa, alla cura della famiglia, o saltare il minor numero possibile di allenamenti sportivi. Continuare ad accumulare problemi non risolti e tossine "finché la pompa tiene", porta nel medio - lungo termine a dei disastri. Il carico complessivo della materia messa in latenza, spesso, viene aumentato per delle cure che mirano solo alla scomparsa dei sintomi e non alla risoluzione, all'espulsione della patologia del corpo. È una componente della latenza di tipo iatrogeno, e non solo di natura farmacologica.

Jeffrey Yuen richiama espressamente alle proprie responsabilità anche gli agopuntori, invitando ad agire con consapevolezza, a domandarsi sempre se si sta veramente risolvendo una condizione o solo trattando i sintomi e, magari, aprendo delle strade verso un aggravamento successivo.

Ricapitolando queste note introduttive, la messa in latenza è un benefico meccanismo che l'organismo mette in atto quando non riesce ad eliminare i fattori patogeni che lo invadono. Nel fare questo utilizza delle risorse fluide e vischiose, Yin e Jing, in modo da intrappolare la patologia e non farla esprimere. Il meccanismo funziona fino a quando le risorse sono presenti nel corpo. Quando non ve ne sono più a sufficienza, il patogeno può riemergere e riprendere a danneggiare il corpo nella sua parte strutturale. La necessità di ricorrere troppo alla messa in latenza è un elemento negativo, in quanto sovraccarica il sistema delle riserve e avvicina il momento della perdita della latenza.

4. Fisiopatologia

La latenza ha due momenti: la messa in latenza e la perdita della latenza.

a) Messa in latenza.

La patologia che persiste all'interno del corpo determina la presenza di calore (infiammazione). Il calore che non può essere eliminato viene neutralizzato dall'acqua, viene, cioè, messo in latenza attraverso le risorse fluide, vischiose e dense del corpo. Si tratta, quindi, di materiale di tipo Yin: sangue, fluidi densi (Ye), Yin e Jing. Per conseguenza, se l'organismo deve impegnare molte risorse per mettere in latenza, andrà incontro a un consumo di queste sostanze e ne svilupperà un deficit. Spesso i sintomi di deficit di sangue, di fluidi o di Yin sono i primi segni clinici che denunciano che la messa in latenza sta mettendo in difficoltà l'organismo.

Le sedi preferenziali dove il processo avviene sono quelle che consentono l'accumulo di fluidi e di Yin, in particolare le articolazioni. Si ottiene uno "Yin contaminato" con formazione di gonfiori, versamenti cronici, accumuli lipidici (lipomi, gibbo, adiposità accumulata, ad esempio sull'osso sacro). In queste stesse sedi, spesso, la perdita di latenza si manifesta per prima, sotto forma di infiammazioni che compaiono senza cause meccaniche.

In generale, il processo di consumo dei fluidi riguarda la fisiopatologia dei meridiani principali, l'interessamento articolare, più quella dei meridiani distinti. In definitiva il processo di messa in latenza rappresenta una tassa, un impegno di risorse che non sono più disponibili per le funzioni fisiologiche perché utilizzate come "tampone".

b) Perdita della latenza.

Quando il corpo non ha più risorse Yin sufficienti per mantenere la tossicità in latenza, questa si libera e si manifesta clinicamente. Si tratta di manifestazioni di calore (infiammazioni) in un contesto di insufficiente capacità di compenso

strutturale. Il processo può avere diversa intensità, a seconda dei rapporti quantitativi tra i due elementi: tossicità e riserve.

Il modello più tipico sono le malattie degenerative dell'invecchiamento: lo Yin e il Jing vengono consumati ed emergono a mano a mano quei sintomi che sono considerati normali per l'avanzamento dell'età, come l'artrosi, i dolori musco-scheletrici, le riduzioni funzionali degli organi di senso, ecc. Se ciò che è stato messo in latenza ha una forte carica tossica, invece che i "normali" sintomi "da consumo", la perdita di latenza comporta l'interessamento organico e distruttivo (danneggiamento del Jing) a carico degli organi vitali. Si hanno così le malattie cardiovascolari o neurologiche o tumorali, che aumentano esponenzialmente la loro incidenza con l'avanzare dell'età. In questa prospettiva, l'ictus o l'infarto o la demenza non sarebbero delle malattie dovute di per sé all'invecchiamento, ma situazioni che si esprimono nell'età avanzata quando il corpo non riesce più a mantenerle in latenza, ma come esito di un accumulo patologico di tutta una vita.

La perdita della latenza può essere limitata o massiva, sempre a seconda del rapporto quantitativo tra i due attori, tossicità e riserve. Se è limitata, si hanno malattie infiammatorie che interessano gli organi vitali con una intensità variabile. In questo caso l'organismo mantiene una certa capacità di riposta e di contenimento, non è completamente sconfitto. Quando la perdita di latenza è massiva si manifestano, in modo più o meno brutale, malattie mortali. L'esempio più importante di questa dinamica è il cancro.

Il cancro può essere visto come una perdita della latenza: nella formazione del tumore, il corpo cerca di arginare l'espansione locale della malattia con un processo di messa in latenza. Quando questo tentativo viene sconfitto, la malattia si diffonde nel corpo (metastasi) con un'azione distruttiva (fuoco tossico) che l'organismo ha scarsa capacità di fronteggiare. Cercare di far recuperare la messa in latenza è il nostro principale campo di intervento nella patologia oncologica.

Ricapitolando: la perdita della latenza corrisponde alla comparsa di una malattia in cui vi siano lesioni organiche. Il processo può essere brusco e aggressivo oppure più limitato. In quest'ultimo caso ciò che può apparire clinicamente è il tentativo del corpo di contrastare la perdita della latenza. Si hanno, in genere, dei disturbi infiammatori che derivano dallo "spostamento" della patologia dagli organi vitali verso un campo in cui è più facile il contenimento, in genere le articolazioni. È la tipica clinica dei meridiani distinti, in cui il corpo mette in atto uno spostamento "salvavita".

c) Flare up.

Oltre ai sintomi di consumo per la messa in latenza e a quelli infiammatori per la perdita di latenza, vi sono anche quelli per la liberazione dalla latenza. Si tratta, in genere, di disturbi di tipo infiammatorio, che emergono verso l'esterno e l'alto,

quando il corpo cerca di eliminare una quota di patogeno che aveva messo in latenza. Ciò avviene quando le energie si sono “ricaricate”.

Di fronte a dei disturbi si deve distinguere, dunque, se si tratta di una perdita di latenza (male) o di un alleggerimento della latenza (bene), perché l’approccio terapeutico dovrà essere esattamente l’opposto: nel primo caso si dovrà agire per impedire il processo e recuperare la latenza, nel secondo si dovrà aiutare il corpo ad eliminare e compensare gli effetti negativi del flare-up.

Questi ultimi possono essere anche notevoli e rappresentare delle “crisi di guarigione”. Sono condizioni che preludono alla guarigione ma che, nella pratica clinica, mettono in serio pericolo il paziente. I sintomi possono, infatti, anche essere violenti e indurre all’interruzione di terapie efficaci o all’istaurarsi di terapie dannose, che riportano indietro tutto il processo.

Schema fisiopatologico.

Patologia → emersione dei sintomi (Yang)

- terapia farmacologica → soppressione: inibizione della risposta Yang
→ spossatezza

Convalescenza, riposo → recupero → ricostruzione del Qi → Flare-up

↓
sintomi infiammatori di
eliminazione

- nuova terapia farmacologica → soppressione → spossatezza → esaurimento del Qi
- sintomi da calore-vuoto
- soppressione + deficit → approfondimento → malattia grave

Diagnosi differenziale: si deve cercare di distinguere la perdita della latenza dal flare-up. Il primo passo è quello di sviluppare, da parte del terapeuta, un atteggiamento di ricerca delle due possibilità, cosa non prevista dall’approccio medico generale. Domandarsi, cioè, se i sintomi patologici che si osservano siano un male (approfondimento) o un bene (alleggerimento). Spesso l’analisi della storia clinica è già indicativa. Se, ad esempio, uscendo da un’influenza con raffreddore, si sviluppa diarrea, si può pensare che l’organismo stia tentando di eliminare i residui patologici attraverso il grosso intestino.

Nella perdita di latenza vi è una condizione di deficit, per cui il corpo sta arretrando e mette in latenza per non soccombere. Si devono cercare i segni di debolezza energetica e di deficit di Yin. Nel flare-up l'organismo è in condizioni di sufficienti livelli di energia e sta cercando di liberarsi degli accumuli.

Per i cultori del polso, il primo tipo di paziente ha i polsi deboli nelle posizioni profonde mentre il secondo tipo manifesta una "spinta" o una tensione nelle posizioni profonde.

La perdita della latenza viene ricercata, in particolare, nel polso del San Jiao, che corrisponde a quello del rene destro:

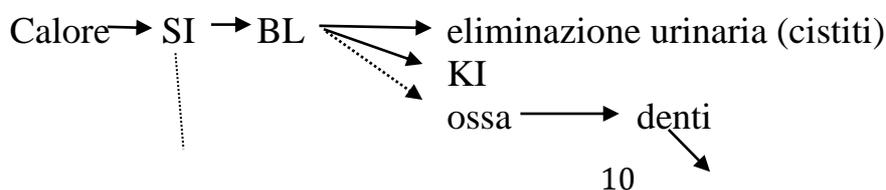
- la condizione di deficit dei fluidi è indicata dal fatto che in profondità il polso è fine;
- se la latenza non viene mantenuta (deficit di Yin), il calore diffonde ed emerge e il polso è galleggiante e rapido
- se l'umidità cerca di mantenere la latenza, vi sarà, insieme al polso fine in profondità, una qualità scivolosa a livello intermedio, mentre non vi è calore che emerge nella porzione superficiale.

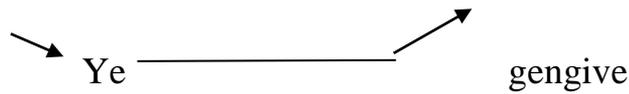
5. I denti e gli altri blocchi.

Nella fisiopatologia della latenza giocano un ruolo molto importante alcune sedi anatomiche, nelle quali l'organismo può accumulare delle tossine che, nel tempo, vanno a costituire una spina di irritazione e di consumo delle risorse, alterando la capacità di risposta del sistema immunitario. È un concetto che corrisponde grossolanamente con quello classico occidentale di "foci".

Di particolare rilievo è il ruolo dei denti, per la loro particolarità di essere delle estensioni delle ossa (Jing), che però entrano in contatto con il mondo esterno e con le cure odontoiatriche.

In condizioni naturali i denti decadono per via dell'invecchiamento oppure per consumo da parte del fuoco. Possono anche essere danneggiati dal calore che viene spostato nelle ossa per essere messo in latenza. Il livello in cui vi è l'interessamento dei denti è, in genere, quello del piccolo intestino e della vescica. Nello SI vi è l'interessamento delle gengive e del parodonto, mentre nel successivo prevale quello del dente.





I disturbi odontoiatrici, quindi, devono rientrare nella valutazione generale dello stato della messa in latenza.

Nelle cure odontoiatriche si deve rispettare il criterio di eliminare gli accumuli di calore messo in latenza e, in questo contesto, sarebbe bene non avere più di 2 o 3 denti devitalizzati.

Più in generale, si devono rimuovere i blocchi per alleggerire la latenza. Anche questo argomento è troppo vasto per essere esaurito in questa sede.

Capitolo II.

1) Strumenti della latenza

Seguendo gli insegnamenti di Jeffrey Yuen, tutta l'agopuntura può essere vista come una "macchina della latenza", e i suoi strumenti sono i meridiani. I principali, intesi come elementi in continuità funzionale (teoria meridianica), sono lo strumento principale per gestire la vita, quindi per ridurre il carico della latenza o per favorirne l'efficacia. I meridiani secondari sono degli strumenti che agiscono nel processo con azioni specifiche:

- i tendino-muscolari per espellere
- i Luo per tamponare il processo, attraverso l'apertura di circoli collaterali (sanguigni ed energetici) in cui riversare temporaneamente sangue e fluidi che contengono l'eccesso di patogeno
- i curiosi per sostenere il Jing, quindi per il mantenimento dello stato di latenza
- i distinti come meridiani secondari specifici per la messa in latenza e il recupero della latenza perduta.

Nonostante ai fini didattici si ragioni su questi sistemi come entità separate, è normale che il corpo le utilizzi in maniera coordinata, a seconda delle sue possibilità.

Il processo della latenza, da quanto detto, interessa più o meno tutta l'agopuntura ed è, perciò, estremamente vasto. Di seguito si cercherà di dare un sistema di riferimento che possa essere un'utile guida clinica. Si può ragionare in "termini di latenza" con qualunque approccio tecnico si utilizza nella propria pratica clinica. Jeffrey Yuen insegna questo approccio principalmente attraverso il sistema dei meridiani e, per questo, io faccio riferimento ad esso.

1.1 MP

La base, come detto, sono i meridiani principali (MP), sui quali si innescano i meccanismi dei meridiani secondari.

Nella sequenza dei MP, i primi sono deputati all'eliminazione, gli intermedi alla messa in latenza, gli ultimi alla perdita della latenza.

Nel rispondere all'aggressione dei fattori patogeni il corpo mette in campo le sue energie difensive e nutritive, mobilizzando il Wei Qi e i fluidi.

- LU: diffonde, espelle, elimina, lascia andare.
- LI: attiva la distribuzione dei liquidi (distribuiti da LI e prodotti da ST) per permettere l'eliminazione (secrezioni) e la produzione di calore per combattere l'aggressione da freddo.
- ST: sostiene la produzione del calore (ST produce intrinsecamente il calore, LI lo attiva prelevando Yang dal 14GV) e produce attivamente i fluidi. Il percorso principale dello ST si porta agli orifizi della testa nel tentativo di eliminare da lì attraverso le secrezioni. Se l'aggressione esterna proviene dalla via alimentare, gli strumenti della risposta saranno analoghi, attraverso il vomito e la diarrea.

Questa è la fase della risposta naturale dell'organismo alle aggressioni esterne, caratterizzata da sudorazione, secrezioni da parte delle mucose e interessamento degli orifizi della testa e rialzo della temperatura. È la risposta che NON va inibita farmacologicamente (tranne eccezioni e indicazioni specifiche).

Se la risposta è sufficiente il corpo ha fronteggiato l'evento patologico.

Se la risposta è insufficiente (rispetto alla forza dell'aggressione) la patologia è ancora presente ed è localizzata all'interno del corpo. L'impegno nella produzione dei fluidi non ha portato un risultato sufficiente ma ha indebolito questa risorsa del corpo, ulteriormente indebolita dal calore; si comincia ad avere uno stato di DEFICIT. Il deficit di fluidi si può manifestare come danno alle mucose.

I meridiani successivi cominciano a cercare di compensare la penetrazione della patologia all'interno, con la finalità di non farla approfondire.

In questo stadio della malattia (consumo, deficit) è interessata la milza, che deve garantire la produzione del Qi post-natale. In presenza di deficit si innesca anche una condizione di stasi. Nel trattamento della milza è fondamentale l'azione di *armonizzare*, che agisce sul rapporto deficit-stasi.

- SP: sostiene la produzione di Qi e di liquidi. Per proteggere lo Yin degli organi dall'aggressione del calore e dalla carenza dei fluidi, la milza forza la produzione di fluidi da parte dello stomaco. Si ha la formazione di umidità.

Se anche la milza viene condotta in uno stato di esaurimento, il calore ancora presente può interessare un elemento Yin più “nobile” dei fluidi: il sangue. Ancora una volta, limitarsi a trattare l’umidità (i catarri) non è corretto, in quanto è un elemento protettivo; ciò che è corretto è ripristinare la capacità di arginare ed espellere la patologia, in modo che la milza non dovrà più produrre umidità.

- HT: una volta superata la milza si ha un impatto sul sangue, con quadri di calore nel sangue, deficit di sangue e stasi di sangue.

Il meridiano che tratta la stasi e il deficit del sangue è il PC, che ha anche la funzione di armonizzare (deficit/stasi).

Se è raggiunto il livello del sangue, il corpo può utilizzare un ulteriore “strumento” di protezione dall’approfondimento, che è quello dei meridiani LUO: la patologia arginata dal sangue (Yin) viene scaricata su dei circoli collaterali superficiali.

- SI: a questo punto la patologia è ad un livello profondo ed è tenuta sotto controllo dai fluidi e dal sangue. Come l’interessamento dei Luo è identificato da segni vascolari, quello dei fluidi di SI lo è dalla comparsa di versamenti cronici, noduli, cisti, borsiti.

Il piccolo intestino può:

- interrompere la progressione verso il profondo riattivando l’espulsione. La via di eliminazione è quella intestinale (continuità anatomica: SI → LI) e quella urinaria (continuità meridianica: SI → BL);
- mettere in LATENZA: vengono utilizzati i fluidi densi Ye. Il punto dove inizia la messa in latenza è sulla spalla, il 12ST.
- non riuscire ad arginare la progressione e permettere l’interessamento dell’acqua (BL-KI) e, quindi, del Jing.

Il **piccolo intestino** è, dunque, il meridiano in cui il vero e proprio processo di messa in latenza comincia. I precedenti meridiani sono coinvolti in quanto si attivano per evitare l’approfondimento patologico e, se non riescono a vincere la loro battaglia, cercano di arginare la progressione con le loro risorse di natura Yin. LU, LI e ST lavorano per eliminare; SP, HT e SI lavorano per arginare e ricostituire. Se le cose non vanno bene, a questo punto si ha una patologia (calore, infiammazione) ancora attiva e aggressiva e un corpo che ha quasi esaurito le sue risorse “ordinarie” di risposta e ha uno stato energetico di deficit (è stato superato il livello della milza). SI impedisce la degenerazione: attraverso la messa in latenza contiene il calore della patologia all’interno dei fluidi densi Ye. Nel fare questo si alleggerisce il carico per l’organismo, che apparentemente guarisce, va in remissione. Ciò permette ai sistemi precedenti di ripristinare le risorse e tornare ad espellere in un tempo successivo la patologia in latenza. Si tratta, lo sottolineo, di una apparente guarigione, che serve a ricostituire le capacità difensive. Non è la vittoria della guerra, è una pausa nella battaglia. Non è il momento della ripresa delle “normali attività”, è quello della convalescenza, del riposo e della nutrizione.

Dal punto di vista anatomico il processo avviene a livello delle scapole e nell'osso sacro ed è espresso dai punti 12SI e dai Ba Liao (31-34BL). Oltre alle scapole posso essere interessate anche le spalle, le ginocchia e altre strutture in cui vi sia la possibilità di bloccare dei fluidi. Poiché SI "sequestra" i fluidi Ye per la latenza, possono comparire sintomi di deficit del rene non nutrito.

Il processo di messa in latenza fino a qui descritto potrebbe essere definito come "fisiologico": sono le risorse fisiologiche messe in atto dal corpo per rimanere in salute. Aprire il piccolo intestino significa non avere latenza, in quanto si trova a metà strada del processo verso rene e triplice riscaldatore ed è ancora possibile cambiare il percorso.

Superato lo stadio del piccolo intestino, la patologia interessa i meridiani dell'acqua e, quindi, il Jing. Si perde la salute, c'è l'interessamento organico. Il corpo non rinuncia ad auto-guarirsi e gli ultimi meridiani continuano a cercare di contenere il danno alle strutture più profonde e vitali, continuando a tentare di recuperare la latenza persa.

A livello di BL-KI, infatti, inizia il meccanismo dei meridiani distinti, che sono il più specifico e potente sistema per la latenza. Definirei questa una parte "patologica" della messa in latenza, in quanto interviene quando tutte le misure "fisiologiche" sono state vane e la patologia è profonda.

- BL-KI: la patologia arrivata a questo livello entra per la prima volta in contatto con il livello dello Yuan Qi e delle energie costituzionali. La patologia arriva a interessare le strutture della vita, la sua durata. Due caratteristiche importanti di questo livello sono che:
 - l'impatto della patologia può interessare le ossa e il cervello
 - la patologia può diffondere in ogni parte del corpo attraverso i punti Shu del dorso.

La BL muove lo Yang per riportare in superficie la patologia ed evitare la progressione al rene. Se non riesce, si ha l'interessamento delle ossa (ossa fumanti) o delle strutture nervose. Il meridiano della vescica rappresenta l'ultimo tentativo di allontanare la patologia dal livello costituzionale. Una volta raggiunto il rene, viene interessato il Jing, quindi la parte più densa dello Yin. I quadri clinici saranno quelli della mancanza dello Yin e delle perdite, perché il corpo non riesce più a trattenere le energie e gli umori al loro posto.

Il MP della BL agisce soprattutto cercando di eliminare la tossicità dal Jing, quindi con un'azione di eliminazione. Esempio ne è l'azione del punto 65BL, Shu Gu, 束骨, che rilascia le tossine e i veleni dalle ossa, potendo così provocare anche delle momentanee recrudescenze degli stati infiammatori (crisi di guarigione)

La messa in latenza viene effettuata mediante il meccanismo dei meridiani distinti (MD), i quali spostano il calore dagli organi vitali verso le articolazioni. Si hanno

manifestazioni patologiche che proteggono strutture più vitali. Nei MD sono sempre gli umori Yin a mantenere la latenza.

Il sistema dei meridiani distinti inizia dalla coppia BL-KI e prosegue con una sua sequenza specifica, che dipende dalla disponibilità di materiale Yin.

- TH: il San Jiao rappresenta l'estremo tentativo di mobilitare lo Yang e i fluidi per sostenere le funzioni del corpo. Nell'interessamento della sua funzione si ha l'interruzione della disseminazione dello Yuan Qi lungo la branca interna della vescica, per cui compaiono i segni di scompenso nella regolazione dell'acqua e del fuoco, con alterazione dei cicli biologici e delle funzioni organiche.

Il meridiano del TH è utilizzato in clinica per ripristinare le funzioni vitali che si stanno perdendo, facendo ricorso all'acqua e al fuoco (temi del TH), l'umidità e il calore.

- GB: la patologia interessa, oltre agli Zang Fu, anche i visceri curiosi, con malattie della spina dorsale, del cervello, dell'utero e dei genitali.

L'interessamento dei midolli comporta aspetti sia clinici sia spirituali.

Come ultimo dei meridiani Yang, lo strumento con cui la GB contrasta la perdita di latenza è il rallentamento funzionale: la GB rallenta la sua funzione e favorisce l'accumulo di grasso e di fluidi densi per rallentare la perdita della latenza. Nel suo percorso è in connessione con il meridiano di SI (ai punti 12SI, 17SI, 17TH, 22GB) per utilizzare i liquidi Ye e per cercare di ripristinare la latenza.

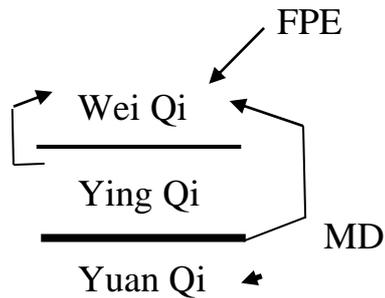
Grazie alle sue specifiche qualità la GB può operare un reset: sospendere la vitalità, fermare le funzioni per un certo periodo, per far ripartire l'organismo (legno).

- LR: quello del fegato è l'ultimo dei meridiani, collegato all'inizio di un nuovo ciclo, alla rigenerazione, alla liberazione dagli aspetti fisici e materiali.

1.2 MD

I distinti sono i meridiani secondari SPECIFICI per la messa in latenza. Come si è già detto, si tratta di una messa in latenza di un livello patologico che ha già superato le capacità difensive dell'organismo ed è arrivato ad un livello di profondità in cui è interessato il Jing. Si tratta, dunque, di un sistema "estremo" che interviene per condizioni estreme. Il loro impiego prevalente è nel campo delle malattie autoimmuni, delle patologie degenerative e dell'oncologia. Un loro utilizzo che si sta rivelando particolarmente utile è quello nelle malattie esterne che attaccano il Jing, come si può avere nel Covid e nelle complicanze dei suoi vaccini. ²

² Si veda De Berardinis in: "Il meridiano distinto del polmone nel trattamento delle complicazioni da Covid-19" in Atti del 14° congresso della SIDA, Giulianova (TE), 2022.



La loro funzione, come la insegna Jeffrey Yuen, è quella di mettere in diretta comunicazione il livello energetico più superficiale, quello del Wei Qi, l'energia difensiva, il sistema immunitario, e quello più profondo, quello del Jing, della genetica. Sono in grado di portare una "scossa energetica" nel livello del Jing e attivarne una reazione, forzarne un cambiamento.³

Quando si utilizzano i distinti si aiuta l'organismo a deviare la patologia dagli organi vitali verso strutture di contenimento, preferibilmente le articolazioni, dove possa essere impiegato lo Yin per mantenere la latenza. È un sistema che si basa su una sequenza e comincia a livello di BL-KI utilizzando il Jing, per poi compiere una sorta di progressione al contrario, impiegando i vari umori Yin disponibili per sostenere il Jing in deficit:

- BL-KI Jing
- LR-GB Xue
- ST-SP fluidi Jin
- SI-SI fluidi Ye
-
- TH-PC Qi
- LU-LI Yang.

Anche in questo sistema è al livello del distinto del piccolo intestino che si esauriscono gli elementi Yin e si perde la latenza. A partire dal TH il corpo utilizza elementi Yang (il Qi e poi lo Yang) per cercare di conservare le funzioni vitali.

³ I meridiani straordinari agiscono direttamente sul Jing, ma non vi portano la "scossa" del Wei Qi e, per questo, non comportano l'elicitazione dello stesso tipo di risposte, a volte irruente che si possono avere con i distinti. Si potrebbe dire che i curiosi nutrono il Jing mentre i distinti lo mobilitano, con una direzione "divergente".

La trattazione dettagliata dei MD esula dagli spazi di questo lavoro, e si rimanda a testi dedicati,⁴ ma si coglie l'occasione per sottolineare la specificità e complessità di questo sistema di meridiani, i quali richiedono una formazione specifica per essere utilizzati correttamente.

1.3 Punti Liao

Tra gli strumenti della latenza un ruolo fondamentale è rivestito dai punti Liao, il cui nome richiama espressamente questa funzione.

Liao 髎 significa 'fori nell'osso'. Semplificando, comprende il carattere Gu, 骨, 'osso', e delle 'ali', a indicare che nell'osso viene trattenuto ciò che vorrebbe liberarsi. Come si è detto la latenza richiede materia Yin, densa, come le articolazioni o delle cavità nelle ossa.

In questi punti avviene il processo di accumulo delle energie patologiche perché siano messe in latenza. I punti Liao per eccellenza sono quelli del sacro, i Ba Liao, posizionati sui forami sacrali, con una corrispondenza letterale al nome.

I punti Liao possono trattenere la patologia o liberarla. La trattengono per proteggere il corpo (messa in latenza), la liberano per alleggerire il corpo (riduzione della latenza).

In clinica si raccomanda di trattarli con tecniche che favoriscano il rilascio e l'alleggerimento, come la coppettazione.

Il capofila dei punti Liao, anche se non ha questo nome, è il **12SI**, Bing Feng, 乘風, 'afferrare il vento', che è localizzato nella cavità sopra la scapola. Seguono i **Ba Liao**:

- 31BL, Shang Liao, 上髎
- 32BL, Ci Liao, 次髎
- 33BL, Zhong Liao, 中髎
- 34BL, Xia Liao, 下髎.

Un punto molto importante, all'interno di questa stessa dinamica scapola – osso sacro, è il **43BL**, Gao Huang Shu, 膏肓俞, Shu del sistema di nutrizione Gao Huang. È un punto per liberare la latenza, accumulata sotto la scapola dall'azione del piccolo intestino. È un punto che dà beneficio allo Yuan Qi.

⁴ Si veda: *I meridiani tendino-muscolari; i meridiani distinti*, a cura di E. Simongini e L. Bultrini, Roma, Edizioni Xin Shu, 2a edizione 2014 (Le Lezioni di Jeffrey Yuen, 1).

Ha un'enorme potenzialità terapeutica che può essere sintetizzata da queste due notazioni classiche:

- Sun Si Miao afferma che è in grado di curare qualunque malattia in qualunque parte del corpo. Il problema, aggiunge Sun Si Miao, è che si tratta di un punto difficile da raggiungere e il clinico potrebbe non essere in grado di trattarlo.
- La scuola Wen Bing, della patologia da calore, afferma che quando la patologia si annida nel Gao Huang, la malattia non è curabile e il malato muore.

Oltre a questi, che sono i pilastri del processo della latenza, gli altri punti Liao sono:

- **12LI**, Zhou Liao (Liao del gomito), 肘髎.

Questo è il primo punto Liao che compare nella sequenza dei meridiani principali (non ce ne sono nel polmone, che deve rilasciare all'esterno). Si trova nella parte "esterna" della sequenza ed è indicato per promuovere la messa in latenza i fattori aggressivi che hanno le caratteristiche di:

- attaccare potenzialmente il Jing
- essere acuti ed esterni.

Il meridiano di LI, infatti, gestisce il vento (esterno) che genera calore e, nel suo decorso, si porta al 12SI dove può mettere in latenza.

È un punto utile per limitare gli effetti dannosi (sul Jing, sui capelli, sui denti) di quelle aggressioni tossiche acute come la radioterapia e la chemioterapia (12SI + 12LI + 19LI).

- **19LI**, Kou He Liao (Liao del 'raccolto della bocca'), che ha nel nome i caratteri per 'bocca' e per 'raccolto'.

Per la localizzazione e per il nome, tratta il processo di messa in latenza dei fattori esterni (CMT, RxT) che stanno attaccando il Jing della bocca, dei denti e della mascella.

- **3ST**, Ju Liao, 巨髎, 'forame gigantesco'. Punto dello Yang Qiao Mai.

È l'unico punto con il nome Liao nel meridiano dello stomaco, il quale rappresenta il processo di penetrazione dall'esterno all'interno del processo patologico. Questo meridiano, in generale, tratta il calore ma presenta dei punti nell'area del ginocchio che trattano lo Yin e sono implicati nella messa in latenza.

Il 3ST può essere utilizzato insieme a questi punti: 3ST, 31ST, 32ST, 33ST.

- **31ST**, Bi Guan, 髀關, 'passaggio (barriera) della coscia'
- **32ST**, Fu Tu, 伏兔, 'coniglio accovacciato' (nascosto).

È il punto per la latenza (calore latente) più importante del meridiano ed è indicato anche in oncologia.

- **33ST**, Yin Shi, 阴市, 'mercato dello Yin'. È il punto dello stomaco che più nutre lo Yin.

In alcune occasioni Jeffrey Yuen indica che questi punti sono utili anche per mettere in latenza il freddo. Dovrebbe trattarsi di un freddo particolarmente aggressivo, tale da interessare lo Yuan Qi.

Il punto principale è il 32ST, Fu Tu. In accordo con il dottor De Berardinis⁵ è indicato per trattare sintomi che si manifestano sulla testa e sugli orifizi della testa (cefalea frontale, flogosi della bocca, sinusiti, ecc.) che derivano dalla messa in latenza di fattori non digeriti e non eliminati dall'elaborazione dello Stomaco. Tra tali fattori, più che quelli di natura alimentare, pesano quelli di natura psichica e affettiva, in quanto il nome 'coniglio accovacciato' fa riferimento a delle leggende cinesi in relazione ad amori perduti o impediti (punto per le pene per amori lontani). Tali sofferenze, non sufficientemente elaborate, restano irrisolte e vengono messe in latenza, causando, a distanza di tempo, dei sintomi nella regione della testa, di pertinenza dello stomaco, con interessamento organico (danno al Jing). Naturalmente, la presenza di un processo di latenza può manifestarsi con sintomi da interessamento profondo anche in altri distretti.

- **21SP**, Da Bao. Nel meridiano della milza non vi sono punti Liao. Il 21SP è implicato nel processo di messa in latenza del Bao Mai.
- **18SI**, Quan Liao, 顴髎, 'forame nello zigomo'. È un punto molto importante per la latenza, partecipando alla funzione del 12SI e dei Ba Liao. In particolare tratta l'area della bocca, dei denti, delle gengive, degli occhi e di tutti gli orifizi dell'alto.
- **14TH**, Jian Liao, 肩髎, 'Liao delle spalle'. Agisce sulla latenza attraverso le spalle, che vengono interessate dal processo come sede di contenimento. È un punto interessato anche dagli effetti della messa in latenza delle proprie aspirazioni: si finisce per fare un lavoro o a svolgere un'esistenza per le circostanze della vita e le aspirazioni originarie vengono messe in latenza a livello delle spalle, le quali rappresentano la responsabilità e il proprio dovere. Ciò che si desidera intimamente è una cosa, la vita che si vive è un'altra. Le spalle si contraggono, irrigidiscono, si caricano del peso della responsabilità, mantengono la latenza. Il 14TH, invece, cerca di eliminare questa latenza, cerca di rendere liberi di fare le cose per le quali la propria acqua, il proprio Jing, può essere davvero appassionato.
- **15TH**, Tian Liao, 天髎, 'Liao del cielo'. La presenza del termine Tian, Cielo, suggerisce che il processo di liberazione iniziato dal 14TH trovi espressione nel 15TH: si rilasciano i propri blocchi al cielo, si elimina la latenza e si torna in contatto con il Cielo.

⁵ <https://www.agopunturasida.it/articolo.asp?id=211>

Se si valuta la posizione anatomica del punto, si può veder la stretta connessione con il 12SI, la messa in latenza, il 15SI, la capacità di lasciare al cielo la latenza, e il 21GB, che è il passaggio del processo alla GB, che segue nell'approfondimento verso gli stadi finali dell'esistenza. 15TH indica che ci si può riconnettere al proprio cielo, non è necessario aspettare la morte per tornare e provare a vivere la vera vita.

È un punto dello Yang Wei Mai.

14TH e 15TH hanno la funzione, nel MP del TH, di:

- dissipare l'umidità: è una stasi consistente e persistente, che si manifesta anche con candidosi o con patologie che emergono dalla latenza, come uno Zoster, frequente a livello del cingolo scapolare.
- invigorire il sangue: per i disturbi della circolazione, con mani fredde e pigrizia generale.
- **22TH**, Er He Liao, 耳和髎, 'Liao dell'armonia dell'orecchio'. È un punto connesso con l'ascolto e con l'armonia. I suoni, la musica, producono un certo effetto emotivo nell'individuo. Il punto è legato alla capacità di mettersi in armonia con una musica, un racconto, che possa sollevare, rendere liberi.

Un altro punto Liao si trova sul meridiano curioso Du Mai, il 25GV, Su Liao, 素髎.

2) Considerazioni operative.

Mettere la latenza al centro della propria impostazione clinica consiste nel collocare gli eventi clinici che si osservano all'interno della scala di approfondimento della messa in latenza e nell'impostare le terapie con la finalità di fondo di alleggerire il corpo da questo accumulo.

Si può suggerire un diaframma di flusso del seguente tipo:

- chiedersi sempre se la clinica che si osserva è legata al processo della latenza
- in presenza di sintomi organici cercare di recuperare la messa in latenza
- in presenza di sintomi multiformi e complessi cercare di sostenere i meridiani principali nella loro azione di reazione all'approfondimento
- se si praticano terapie sintomatiche, volte al trattamento del dolore e dell'impotenza funzionale, accompagnare la terapia con il drenaggio e il nutrimento

L'esemplificazione di retaggio taoista che Jeffrey Yuen dà è nella terapia dei **tre meridiani** o dei tre punti, per la quale non si deve usare in maniera indiscriminata un

numero eccessivo di punti e di meridiani alla ricerca di azioni terapeutiche efficaci, ma si cerca di applicare una strategia terapeutica, trattando:

- lo stato attuale (il presente): il meridiano che tratta il livello di progressione della patologia
- lo stato precedente (il passato): il meridiano precedente nella sequenza, per riportare indietro verso l'esterno il processo patologico
- lo stato successivo (il futuro): il meridiano successivo nella sequenza, per prevenire l'approfondimento della condizione.

Questo approccio può essere applicato anche a terapie con pochi punti (3 punti) o con schemi più liberi che rispettino l'idea di base di trattare la progressione.

In generale, non sopprimere i sintomi ma cercare di risolverli ed eliminarli e accompagnare le terapie allopatiche con un'azione di completamento e nutrizione.

Quando si affrontano condizioni gravi si deve pensare che il corpo stia perdendo la sua capacità di mantenere la latenza e ci si può rivolgere agli strumenti su esposti, come i meridiani principali di SI-BL-KI o i distinti.

3) Aspetti evolutivi.

Questo tipo di medicina cinese offre sempre una prospettiva clinica e una evolutiva, nella quale i processi portano allo sviluppo della persona nel corso della sua esistenza o la fermano in certi stadi o certe situazioni che non sarebbero le loro proprie e che sono causa di sofferenza psichica ed esistenziale. Anche la messa in latenza ha questi aspetti e si è già visto come i meridiani principali più profondi siano quelli in cui i nodi arrivano al pettine e la persona manifesta una "crisi" personale per aver messo in latenza quelle che erano le vere aspirazioni e istanze per la sua vita.

- Il meridiano di SI è quello nel quale c'è la possibilità di depurare il fuoco del cuore e fare le scelte corrette per la propria vita: la "seconda scelta" del piccolo intestino è anche una "ulteriore scelta", una possibilità di riconsiderare e di rinnovare la separazione tra ciò che è impuro e ciò che è puro e vitale per sostenere la propria essenza. Il piccolo intestino dà la possibilità di uscire dalle scelte già fatte (le "rigidità") e di tornare a nutrire la propria vita.
- Il meridiano del PC tratta il flegma, l'umidità che la persona utilizza per sopprimere il calore che andrebbe espresso. L'educazione impedisce di esprimere la rabbia con atti violenti e furiosi, la convivenza civile prevede di contenere le proprie espressioni. Il pericardio è in relazione con il flegma che si forma per controllare lo stato emotivo (qualunque emozione), e anche con l'espressione linguistica con cui lo stato viene espresso. È una forma di

controllo e di messa in latenza di queste emozioni, un tentativo di isolarle e neutralizzarle, anziché espellerle. L'accumulo di flegma può portare a disturbi come vertigini, confusione, convulsioni; sono modalità per disimpegnarsi dal mondo esterno.

I punti principali per trasformare il flegma sono 1PC e 5PC.

- Il meridiano del TR è quello attraverso il quale si eliminano le istanze accumulate e messe in latenza, siano esse i traumi o le aspirazioni accantonate. Questa funzione di liberazione è sintetizzata dai punti Liao 14TH e 15TH⁶
- Il meridiano della GB è quello che permette un reset, un corto circuito. Si è arrivati a un punto profondo, di accumuli, di errori e di conseguenze già manifeste, ma è sempre possibile creare una sorta di corto circuito, l'equivalente del reset nei dispositivi elettronici, con il quale, attingendo ai visceri curiosi, il passato perde il suo peso e si aprono nuove possibilità, nuovi inizi.

Finora si è vista la perdita della latenza come un elemento patologico, in relazione a malattie gravi e organiche. Da un altro punto di vista costituisce, invece, un'estrema occasione di cambiamento, di un **cambiamento totale**. L'interessamento del Jing coinvolge l'io, il chi si è; prima di questo punto, si rimane comunque a un livello superficiale. Ciò che, invece, arriva a interessare il Jing dopo essere stato depositato nella vescica, attraverso il passaggio dal piccolo intestino, dà l'opportunità di cambiare e di crescere. Ciò può avvenire, nella sequenza dei meridiani (KI-PC-TH), con il passaggio al pericardio: si cambia il modo in cui lo Shen informa la distribuzione dello Yuan Qi attraverso il TR e ciò modifica l'essenza vitale degli organi e permette di cambiare in maniera sostanziale.

Il vento, che viene dal cielo, ha determinato lo stato patologico che porta al cambiamento. È un'occasione per mettere in gioco in maniera sostanziale la propria essenza, il senso intrinseco della propria vita.

Una persona che resiste a questo cambiamento, è una persona che non può fermare il vento, prende la strada della GB e del legno e può sviluppare malattie neurologiche, convulsioni ed epilessia.

Quando è interessato il Jing le modalità con cui si sono gestiti i problemi si evidenziano come errate o insufficienti, la propria capacità di gestire, di controllare, di mettere in latenza non è più adatta a preservare l'esistenza e si è costretti a cambiare. In alcune persone solo con una malattia importante, una grande sofferenza emotiva (come un brutto divorzio) si mettono in moto quei cambiamenti che permettono loro di riprendere in mano la loro vita.

⁶ Quello del TR potrebbe anche essere il livello in cui si perde la latenza delle sofferenze psichiche e si ha il passaggio verso i disturbi psichiatrici maggiori, nei quali sembra essere persa la connessione tra i circuiti neurologici e l'ordine dello Shen.

A mali estremi si può reagire con scelte più drastiche ed efficaci. Il senso della coltivazione personale è proprio quello di non doversi trovare a questi livelli per avere la consapevolezza della natura autentica della propria esistenza.